

LA RETE DI SOLIDARIETÀ

Nel 2006 le rimesse sono aumentate del 14% rispetto al 2005. Dieci milioni di famiglie sono uscite dalla soglia della povertà grazie alla valuta proveniente dai parenti lontani

America Latina «sorretta» dai risparmi degli emigrati

Per la Banca interamericana di sviluppo il denaro di centinaia di migliaia di lavoratori trasferitisi negli Usa e in Europa supera la somma degli investimenti stranieri diretti e degli aiuti internazionali alla regione

Di Michela Coricelli

Fuggono dalla povertà, ma a migliaia di chilometri da casa si trasformano in una delle principali fonti di ricchezza dell'America latina. In alcuni casi, le loro rimesse sono l'«oro nero» di Stati che non hanno petrolio. Gli emigrati latinoamericani sono diventati essenziali in alcune economie zoppicanti: sistemi che non generano sufficiente occupazione, ma che non possono fare a meno degli invii mensili di denaro.

Gli ultimi dati della Banca Interamericana di Sviluppo (Idb) confermano che l'America latina – a livello mondiale – è diventata la regione che riceve più rimesse. I risparmi di milioni di lavoratori emigrati negli Stati Uniti e in Europa superano la somma degli investimenti stranieri diretti e degli aiuti internazionali alla regione. Ma il fenomeno è complesso ed è un intreccio di luci e ombre.

In primis le cifre: secondo l'Idb nel 2006 le rimesse sono aumentate un 14% rispetto al 2005. In termini assoluti, l'America latina lo scorso anno ha ricevuto 62,3 miliardi di dollari. Ma ancora più sorprendenti sono le previsioni per i prossimi anni: secondo Donald Terry, del Foro multilaterale di investimenti (Fomin), entro il 2010 il volume delle rimesse latinoamericane avrà superato i 100 milioni di dollari e crescerà ad un ritmo del 15%

Gli emigrati “sostengono” dall'estero il consumo, la vita quotidiana, l'educazione di milioni di persone. Per l'esattezza, 8 o 10 milioni di famiglie sono “uscite” dalla soglia della povertà proprio grazie alle rimesse. Per la Banca interamericana di sviluppo l'invio di denaro è una stampella, uno strumento essenziale per combattere la miseria. Ma non basta. Il problema è intrinseco alle rimesse stesse: l'espulsione di milioni di emigrati verso l'Europa o gli Usa dimostra che le economie latinoamericane non creano posti di lavoro a sufficienza.

C'è anche un altro aspetto preoccupante: le commissioni che i lavoratori sono costretti a pagare per spedire il denaro a casa. Fino a qualche anno fa questo tipo di commissioni o scillava intorno al 15%, ma oggi sono scese fino ad un 5% della somma inviata, e prossimamente potrebbero diminuire ulteriormente ad un 3%. Sempre che gli emigrati scelgano di inviare le rimesse attraverso canali regolari, come le banche. Perché in gran parte dei casi – avvertono gli analisti – si sceglie ancora il pacchetto di denaro liquido spedito tramite amici o conoscenti. Misure poco sicure, che allontanano gli emigrati dal sistema bancario regolare e dunque da uno degli strumenti che potrebbe aiutarli, ad esempio, a finanziare una casa. La ragione di questo ritorno ai metodi informali – soprattutto per il Messico – è la paura dei controlli delle autorità e il rischio dell'espulsione degli irregolari.

Le rimesse non sono una panacea per l'America latina, ma una realtà e un «programma effettivo e diretto per alleviarla dalla povertà». Secondo la Banca mondiale, fra il 1991 e il 2005 hanno contribuito ad accelerare il Prodotto interno lordo latinoamericano di uno 0,25%. Senza rimesse, la povertà colpirebbe un 28% della popolazione regionale e non l'attuale 25%.

<http://www.avvenire.it/>